



La Domenica

A. XXIX || 16 Luglio 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 28

Appello ai galantuomini

In seguito all'allarme lanciato da tutti i giornali seri del pericolo che corre la gioventù di essere avviata sulla via del vizio e dell'ateismo, è bene far notare ai genitori cui sta a cuore l'avvenire dei figli e a tutte le persone per bene che vi è un mezzo che può far fronte a questo grave pericolo.

L'oratorio

E' un mezzo già collaudato trent'anni fa a Roma dal grande amico dei giovani Filippo Neri; ai nostri giorni fu esteso a tutto il mondo dall'altro massimo educatore, Giovanni Bosco: questo mezzo si chiama « oratorio ».

Non basta che la gioventù si associ nell'Azione Cattolica, ma occorre che abbia tutto quel contorno di mezzi che serve a rendere praticamente efficace l'Azione Cattolica, quello che in una parola si chiama ORATORIO ma che per essere completo deve significare — *in senso materiale* un edificio che accolga i ragazzi per la scuola; il gioco, le adunanze, gli spettacoli; — *in senso morale*, quelle iniziative per cui i ragazzi ricevono veramente l'educazione e l'istruzione per formarsi religiosamente e civilmente.

Il compito dell'oratorio, dice don Bosco, è di trattenere la gioventù con piacevole e onesta ricreazione e con l'assistenza alle sacre funzioni.

La parola d'ordine per le parrocchie deve essere questa: fare e perfezionare l'oratorio.

Obbligo di coscienza

Mons. Bernareggi, Vescovo di Bergamo, scriveva nel 1944: « Organizzate bene gli oratori, fate di tutto per erigerli. Non abbiate paura di spendere, anche prima di abbellire la chiesa ».



Tanta insistenza ha una sola spiegazione. Con gli oratori modernamente attrezzati e ordinati si riesce a riunire tutta la gioventù e a legarla saldamente alla Chiesa.

L'Oratorio, si può dire, costi-

tuisce un obbligo di coscienza per tutti quelli che hanno dei figli o che devono pensare all'educazione dei giovani; altrimenti la gioventù, che ormai vive continuamente fuori delle mura domestiche, si educherà nella strada o nei campi sportivi pubblici, dove non mancano i pericoli.

Tutte le persone oneste quindi, non soltanto i cattolici ferventi, ma anche quelli che ci tengono ad una morale sia pure semplicemente naturale, anche i cosiddetti « galantuomini » si convincano che è necessario aiutare con tutti i mezzi finanziari possibili l'erezione e il perfezionamento degli oratori cattolici.

Ogni paese anche piccolo, deve avere un oratorio dove i giovani, lontani dai pericoli della immoralità e dell'irreligiosità, crescano buoni e sani.

Nessuno pensi che la creazione dell'oratorio per la gioventù sia un obbligo che tocchi soltanto il Parroco: riguarda soprattutto i genitori che hanno dei figli giovani: dei figli che vogliono vivere, divertirsi, godere della compagnia dei propri simili. Non possono essere abbandonati a se stessi. Genitori pensateci. Volete che i vostri figli rimangano buoni, amorevoli, sani di corpo e di anima? Mettete i vostri risparmi per la creazione e il mantenimento dell'oratorio parrocchiale: benedirete per tutta la vita questo sacrificio.

Tipi di oratorio

Il tipo minimo di oratorio abbia almeno due cose: una sala per riunioni, lettura e cinema (anche a solo passo ridotto); e

un campo da giuoco. Questo ci sia in tutte le parrocchie.

Non dimentichiamo che dobbiamo difendere la gioventù dal pericolo di essere attratta dalle associazioni comuniste e non pensiamo che questo pericolo sia irrealista. Ricordiamo che cosa avvenne prima della rivoluzione francese: gli aristocratici francesi ridevano dietro alle idee dei rivoluzionari comunisti e le prendevano alla leggera. La signora Guimard diceva: « Non credevo che fosse così divertente farsi impiccare in figura ». In realtà gli aristocratici non furo-

no impiccati, ma ghigliottinati. Quelli che scamparono al terrore della rivoluzione dissero: « Non sapevamo quello che facevamo ».

Non facciamo anche noi come gli aristocratici francesi: oggi è in pericolo l'educazione dei nostri figli perchè le associazioni comuniste li possono attrarre nelle loro orbite e iniettare loro il veleno dell'ateismo, dell'immoralità: non minimizziamo il pericolo: domani i nostri figli potrebbero essere per colpa della nostra pigrizia dei poveri infelici, scontenti di sé, dei parenti stessi e orrore della società. L. V.



OSSERVATORIO

FUMETTI

Un clamoroso fatto di cronaca ha occupato le pagine dei giornali. Ecco in breve:

Tempo fa l'insegnante delle scuole elementari di Arquà Polesine, Alice Cattozzo, constatava che dei suoi cinquanta alunni solo tre si erano presentati alla lezione. Poco dopo tutti gli altri irrompevano in classe, taluni camuffati da pellirosse, e gridando « Tradimento! », rapivano i tre coetanei, portandoseli via di corsa.

Datosi l'allarme, venivano avvertiti i carabinieri che, dopo molte ricerche, trovarono il covo della « banda » in una specie di grotta, dove era stato organizzato il « campo ». I « Pellirosse », però erano ormai lontani, e avevano lasciato, legato ad un albero, uno dei tre rapiti da scuola, tale Andreoli: era quasi nudo, aveva una piccola freccia conficcata in una coscia e sanguinava al viso per le percosse ricevute.

Intanto i « pellirosse » raggiunta la strada provinciale, avevano fermato una corriera e, minacciando con sassi e frecce l'autista, pretendevano che facesse scendere tutti i passeggeri e trasportasse la brigata a Monselice, dove gli stessi ragazzi avrebbero voluto darsi alla macchia.

Naturalmente ad un certo punto invece che nella macchia, i « pellirosse » fuggiaschi sono finiti nelle braccia dei carabinieri.

E qui si potrebbe mettere la parola fine alla stupida avventura, se essa non rivelasse ancora una volta l'esistenza di una tecnica dell'illegalità di cui troppi bambini apprendono a perfezione i dettagli alla scuola di certi giornalucoli.

L'avventura non si può quindi considerare finita: ha davanti a sé la possibilità di un seguito, con armi vere e « colpi » veri.

Insistiamo: genitori che volete educare al bene i vostri figli, preoccupatevi di fornire loro dei giornalucoli sani.

IL GIORNALINO

Settimanale illustrato a 4 colori
per i piccoli

DIREZIONE: Via Grottaperfetta 58
ROMA

SINTESI CATECHISTICHE

(IL SECONDO COMANDAMENTO)

IL VOCABOLARIO DEI SANTI

San Bernardo diceva:

— Il nome di Gesù è miele per le labbra degli uomini, musica per le loro orecchie, gioia per il loro cuore.

★

San Pietro:

— Non vi è salvezza in alcun altro nome, poichè nessun altro nome è stato, sotto il cielo, dato agli uomini, per il quale noi dovessimo essere salvati.

★

San Francesco d'Assisi dichiarava che ogni volta che sentiva il nome di Cristo era per lui come se sentisse il suono di un'arpa.

★

San Paolo:

— Tutto quello che voi fate, i vostri atti, le vostre preghiere, tutto sia nel nome di nostro Signore Gesù Cristo. Con questo ringraziate Dio nelle vostre preghiere.

★

Per questo motivo la Chiesa termina tutte le sue preghiere con le parole:

— Per Gesù Cristo Nostro Signore che vive e regna nei secoli dei secoli.

★

Il Santo profeta Davide parlando in nome di Dio invita a invocare il Signore nei giorni delle angosce e dei dolori:

— Invocatemi nel giorno della tribolazione ed io vi esaudirò.

— Io ti libererò e tu mi onorerai.

★

Le anime innocenti dei bambini, imparano volentieri e lo ripetono con soavità il saluto:

— Sia lodato Gesù Cristo.

L'innocenza e la santità sanno comprendere la soavità del nome di Gesù. Noi sappiamo almeno se-

guirne i suggerimenti, rispettando nella nostra vita questo santissimo nome.

(Selezionato da « I Dieci Com. » di Toth Ed. Gregoriana - Padova).

COSE DELLA CINA

Il Vescovo di Pengpu (Cina) e il suo Vicario, quali responsabili dell'assenza notturna di un Padre cinese, dalla barca assegnatagli, furono condannati a 24 ore di carcere. Parte del tempo lo passarono pregando, conversando con i coinquilini e parte dormendo. « Non tutti i mali vengono per nuocere », commentava il Vicario: « ci siamo riposati bene! »

Prima di uscire si domandò ai due carcerati se avevano nulla da osservare contro la pena subita. Insistendo sulla domanda Monsignore fece notare che non gli sembrava giusto attribuire a cattiva volontà dei superiori la inosservanza spesso involontaria di uno dei circa 300 dipendenti dal centro di Pengpu e che se mai si doveva rendere responsabile qualcuno, non parevagli che fosse necessario incarcerarne due!

Parla il Papa

LA MALIGNITA' DEI TERZI

Dall'esterno, la gelosa malignità dei terzi, madre della calunnia, introduce talvolta, nella pacifica armonia coniugale, la nota disturbante del sospetto. Ascoltate di nuovo l'avvertimento della S. Scrittura: « La lingua di un terzo cacciò fuori di casa donne di animo virile, e le privò del frutto delle loro fatiche. Chi le dà retta non sarà mai tranquillo ». La falsa vibrazione anche d'un solo strumento non basta forse a distruggere tutta l'armonia di una musica? (23-XI-39 Pio XII)

LA PAROLA DI GESU'

(DOMENICA VII DOPO PENTECOSTE)

Guardiamoci dai falsi profeti

Disse Gesù ai suoi discepoli:
— Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi travestiti da pecore; ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li conoscerete.

Si coglie forse dell'uva dalle spine, o dei fichi dai triboli? Così ogni albero buono dà frutti buoni, ed ogni albero cattivo dà frutti cattivi. Non può l'albero buono dar frutti cattivi: né l'albero cattivo dar frutti buoni.

Ogni pianta che non porti buon frutto vien tagliata e gettata nel fuoco. Voi li conoscerete dunque dai loro frutti. Non chi mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei Cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei Cieli, questi entrerà nel regno dei Cieli.

Matteo VII, 15-21

Il Vangelo non è una storia di un popolo e di un tempo determinato.

Gesù che è il vero autore del Vangelo, prevedeva, come Dio, tutte le vicende e gli sviluppi materiali e il progresso dottrinale dell'umanità intera, fino alla fine del mondo. I precetti e gli esempi, che il Redentore ha voluto tramandare, sono sempre attuali e attuabili in tutti i tempi e da tutti gli uomini, perchè sono diretti alla sostanza che non cambia mai e rinforzano la base che regge tutte le cose, come principio fondamentale e insostituibile.

I falsi profeti, gli imbroglioni, gli agitatori, i turbatori di coscienze, i mistificatori, coloro che danno a vedere lucciole per lanterne; c'erano al tempo della vita pubblica di Gesù e ci sono sempre stati e sono aumentati sempre fino ad oggi costituendosi in sette, radunandosi in veri eserciti sempre più potenti, lanciati a combattere la verità, la fede cattolica, la santità dei credenti che costituiscono la Chiesa. Apriamo bene gli occhi e ci vedremo circondati da migliaia di falsi maestri che predicano una dottrina che non conclude bene. Essi promettono la pace e l'amore e, per ottenere l'una e l'altro, ci suggeriscono di far guerra al nostro prossimo, di odiare, uccidere e distruggere quelli che già vivono nella pace e nell'amore; promettono il benessere e la felicità terrena, e ci fanno rinunciare all'unico be-

nessere e alla felicità eterna, progettano l'unione di tutti i popoli e privano gli uomini della libertà che Iddio ha loro dato per la determinazione spontanea nell'acquisto delle virtù, del progresso nella civiltà nell'aderenza alla verità.

Riflettiamo bene e non abbocchiamo agli ami lasciandoci ingannare dall'esca che li nasconde; impariamo a conoscere le trappole prima di correre a divorare il misero pezzo di formaggio che ci allietta.

DON CARLO



LA MADRE

Nel processo conclusosi l'8 febbraio 1949, i comunisti di Budapest hanno inutilmente tentato di soffocare la voce del cardinale Josef Mindszenty, arcivescovo di Strigonia e Primate d'Ungheria. Dalle tenebre dell'ignorato cellulare, inaccessibile a tutti gli uomini liberi, la voce del « sepolto vivo » esce più potente che mai.

Ma accanto a questa voce del Primate che, dai combattuti spalti della giustizia o dai recessi d'un ergastolo echeggia in tutto il mondo, c'è un'altra sua voce, più umile, più umana, più vicina a noi. E' la voce del cardinale che nel libro intitolato « LA MADRE », pensando alla sua, parla di tutte le madri, per mostrare ad esse la grande missione che le attende.

Dinanzi alla madre che « ha foggato la Storia al pari che le gesta dei Grandi » e che egli considera « come la migliore collaboratrice nella cura delle anime » Mindszenty si sente pervaso da ammirazione e da stupore. « Ho imparato che le rughe sul volto della madre sono sante, poichè le ha scavate l'amore » egli dice.

Dalla lettura di questo libro semplice e profondamente umano, i lettori italiani, le madri soprattutto, potranno giudicare colui che la repubblica comunista ungherese ha condannato come « traditore » e « criminale ».

L'edizione in lingua italiana è stata fatta dalla Pia Società San Paolo di Alba (Cuneo). Richiede il libro inviando lire seicento.

LA SETTIMANA SANTIFICATA



IL PATRONO DEGLI AMMALATI DEGLI OSPEDALI E DEGLI INFERMI

E' San Camillo de Lellis che consumò la vita assistendo gli infermi negli ospedali e nelle case private. Fu il vero precursore della Croce Rossa. Pregatelo nelle malattie vostre o in quelle di persone a voi care. Avendo lavorato tanto da vivo per gli ammalati sarà certamente ancor più sensibile verso di loro ora che è in cielo e possiede maggior forza di intercessione presso Dio. E se non otterrà sempre la guarigione otterrà almeno la pazienza e la rassegnazione.

IL GRAN SEGRETO

Un altro santo della carità è San Vincenzo dei Paoli.

Il gran segreto che lo faceva operare ovunque esisteva un bisogno da soccorrere era:

— Dio non è soltanto in cielo... è in tutti gli uomini anche negli infimi della scala sociale... E' in essi: abita in loro (se sono lontani dal peccato) o vi abiterà (non appena si saranno tolti dal peccato).

Questo pensiero lo faceva correre nei peggiori tuguri per cercarvi i bisognosi di cibo o di cure, nelle prigioni per consolare o salvare i detenuti, nelle case della malavita per rintracciare i piccoli abbandonati.

Mediterò questi esempi assieme al brano evangelico che così parla del giudizio di Dio: — Avevo fame e mi avete dato da mangiare... Venite benedetti nel regno dei cieli.

COI PREPOTENTI

Il leone invitò un giorno tutte le bestie alla sua corte regale: una grande spelonca cosparsa d'ossami che esalavano un fetore insopportabile.

L'orso, entrando per primo, abituato, com'era all'aria pura dei monti, non potè reggere al puzzo e torse il naso. Una zannata lo distese morto al suolo.

« Così va fatto — osservò la scimmia in atto ossequioso — E' così fastosa e bella questa reggia. Si sente un profumo che pare venga dalle selve dell'India... »

Il leone a quelle adulazioni sospettò d'essere preso in giro e mandò la scimmia a fare compagnia all'orso.

Rivolto alla volpe, le chiese poi: « Dimmi tu la verità. Che te ne sembra di quest'odore? »

« Odore? — replicò la volpe — Non sento odore. Se lo dite voi, signore, sarà benissimo: ma io sono raffreddatissima. »

Quante acrobazie occorrono nel trattare con i prepotenti. E' meglio stare alla larga!

Cronaca di S. Zenone

Niente casa sulla... sabbia

(Lettera aperta alle mamme)

L'educazione è un edificio che deve posare su fondamenta solide, se non volete che vi succeda come a quello stolto di cui si legge nel Vangelo che « costruì una casa sulla sabbia; e cadde la pioggia e strariparono i fiumi e i venti soffiarono e infuriarono contro quella casa ed essa è crollata, e la sua rovina fu grande ». (S. Matt. VII, 27).

Alle volte qualche mamma, malgrado tutta la buona volontà di educare per bene i figliuoli, non riesce che a viziarli. Perché?... perché ha sbagliato metodo.

E allora dovete permettere che vi dia alcuni consigli perché, lo capite facilmente, si fa più presto a costruire un muro nuovo che mettere a posto un muro fuori di piombo. Quando un muro è fuori di piombo, bisogna prima demolirlo, poi bisogna ripulire le pietre dalla calce e poi rifarlo del tutto; evidentemente la spesa è maggiore e non si riesce mai ad avere un lavoro ben fatto, perché le pietre, già adoperate, sono scantonate, qualcuna addirittura ridotta a pezzi. A noi sacerdoti riesce più facile educare un fanciullo che in famiglia non ha ricevuto alcuna educazione, che educare un fanciullo già viziato da una cattiva educazione.

E allora statemi attente.

Niente educazione... stile fascista.

Lo ricordate?... chi voleva un impiego doveva prendere la tessera fascista, portare l'orbace e il fez. E siccome tutti avevano bisogno di impiego, tutti in Italia avevano la tessera fascista, tutti portavano l'orbace e il fez. Ma quante volte, ritornati da una oceanica adunata, nella quale avevano perso perfino la voce gridando « Duce! Duce! », mentre si spogliavano della nera divisa, auguravano cordialmente mille cancri al duce. In Italia non vi erano fascisti; vi era solamente della gente che faceva i propri interessi e cercava di evitare olio e manganello. Per questo il 25 Luglio 1943 chi avesse voluto trovare un fez, avrebbe dovuto recitare il *Si quaeris*: in un batter d'occhio il fascismo era miseramente crollato.

Ho conosciuto una mamma che educava i figli col metodo fascista.

« Se non reciti le orazioni, niente cena ».

« Se non fai la Comunione, domenica niente denaro per il cinema ».

« Se non ti iscrivi all'A. C., non ti compero il vestito nuovo ».

Quella mamma morì; da quel giorno i suoi figli non recitavano più le preghiere; non andavano più come una volta alla Comunione, ed erano usciti subito dalle file dell'A.C.

Ed era naturale che succedesse così; avevano la religione della cena, del cinema, del vestito nuovo.

Niente educazione... gonfia palloni.

Educare facendo leva sull'ambizione dei figli, specialmente delle figlie, è cosa estremamente pericolosa! Si fa presto a gonfiare di aria un pallone; ma basta un colpo di spillo per sgonfiarlo completamente.

Ho conosciuto una mamma che educava una figlia col metodo « gonfia palloni ».

« *Teresina, quando preghi a mani giunte, inginocchiata a piedi del letto mi sembri proprio un angelo. Ah! se le tue sorelline pregassero come te!* »

« *Teresina, come sai preparar bene i fiori all'altare della Madonna! Hai proprio buon gusto!* »

« *Teresina che bene hai preparata la stanza da letto! Sei proprio una donnetta!* »

Dice la storia che Teresina, divenuta grande si sposò. Naturalmente andò ad abitare in casa dello sposo; e lì trovò una suocera un po' burbera che non sapeva dire una parola di lode alla buona Teresa.

Un mese dopo il matrimonio la buona e brava Teresa prima di andare a letto si accontentava di fare in fretta un segno di croce; i fiori dell'altare della Madonna (perché anche nella nuova casa aveva trovato un altare della Madonna) erano sempre secchi; il marito tante volte, quando alla sera andava a riposare, trovava il letto tale e quale lo aveva lasciato il mattino alzandosi.

Brava, non è vero, la Teresa!... sì, un pallone sgonfiato!

Niente educazione... a tiro indiretto.

Col tiro indiretto è molto difficile colpire il bersaglio! Tanti colpi vanno a vuoto.

Ho conosciuto una povera vedova che, preoccupata perché la figlia era molto fredda nelle pratiche di pietà, pensò di ricorrere al tiro indiretto.

« *Anna, vuoi un bel vestitino nuovo? Ho piacere che tu faccia bella figura in società.* »

Una settimana dopo Anna col suo vestito veramente bello faceva bella figura in società! »

« *Vedi, Anna, come ti voglio bene! E tu mi vuoi bene?* »

« *Sì, mamma; ti voglio tanto bene.* »

« *E allora se mi vuoi veramente bene, devi recitare ogni sera il Rosario con me.* »

E Anna cominciò a recitare ogni sera il Rosario con la mamma.

« *Anna, se vuoi andar in gita a Cortina, vacci pure; ecco il denaro.* »

E Anna andò con le compagne in gita a Cortina.

« *Vedi, Anna, come ti voglio bene! E tu mi vuoi bene?* »

« *Sì, mamma; ti voglio tanto bene.* »

« *Se mi vuoi veramente bene, devi venire ogni mattina alla Comunione con me.* »

E Anna cominciò ad andare alla Comunione ogni mattina assieme alla mamma.

La mamma era entusiasta e ogni giorno inventava nuovi espedienti per far progredire la figlia a passi di gigante nella via della perfezione cristiana.

Un giorno quella buona vedova commise una corbelleria; si risposò. Prima di partir col nuovo marito, fece mille raccomandazioni alla sua Anna: « Sei la più vecchia; ti raccomando di aver cura dei fratellini. Falli camminare per la stessa strada che io ho insegnato a te. Fa loro da mamma ».

Son passati alcuni mesi. Anna non recita più il Rosario e non va più alla Comunione ogni mattina. Che cosa era successo?... quella buona vedova aveva sbagliato bersaglio; aveva ottenuto che la figlia pregava e faceva la comunione per amor della mamma. Grosso sbaglio!

Fuochi e fuocherelli.

Care mamme, niente educazione stile fascista; niente educazione gonfia palloni; niente educazione a tiro indiretto. Facendo così accendereste nel cuore dei vostri figli dei fuocherelli di paglia, i quali fanno, sì, una bella fiamma, ma è una fiamma, che dura poco: un sol colpo di vento e il fuoco è spento.

Accendete invece nel cuore dei vostri figli un fuoco robusto, di rovere. La pratica religiosa dei vostri figli sia frutto di profonda convinzione che si ottiene solo con una seria istruzione religiosa.

Quando i vostri figli conosceranno bene l'amore di Dio per noi uomini, allora sentiranno il bisogno irresistibile di pregare, fare la Comunione, diventare apostoli dell'Azione Cattolica senza che siano necessarie continue iniezioni di canfora.

Quando i vostri figli saranno convinti che il peccato è il più grande dei mali perché offesa di Dio e non della mamma, allora useranno tutti i mezzi per non commetterlo senza che sia necessario star sempre col fucile al loro viso.

Noi sacerdoti saremo sempre al vostro fianco per aiutarvi ad istruir bene i vostri figli, perché siamo persuasi che solo così la fede dei vostri figli resisterà a tutte le bufere: saranno cristiani nella prosperità e povertà, quando godono salute e quando sono colpiti da malattia; in tempo di guerra e in tempo di pace, quando sono stretti alle vostre sofferte e quando sono lontani da voi. Andranno in chiesa anche se si cambia la maniera di suonare le campane, anche se il nonzolo è diventato vecchio e avrà i fazzoletti che puzzano di tabacco. Resteranno iscritti all'A. C. anche se cambiano quel cappellano che, quando canta, pare un angelo. Saranno cristiani anche quando un triste giorno resteranno senza la loro mamma.

Tip. A. Vicenzi - Bassano del Grappa

SABATO 22 LUGLIO - Giornata al monte per tutti i ragazzi dai 12 a 15 anni compiuti. Orario e programma saranno pubblicati in chiesa.